

sfumato in cui Leonardo fa vivere la capacità dell'uomo di creare straordinaria pittura. I versi del poeta servono anche a questo, a dar voce al pensiero, che accompagna le pagine e che può risolversi in un verso iniziale con cui si apre il rapporto, tra madre e figlia, tra arte e vita?. Lascerei il dubbio. «L'arte per me era un lusso», cita l'autrice a decodificare un pensiero; un lusso, aggiungerei, necessario.

Stefania Provinciali

Melina Barbati *Tele del tempo*

Manni, Lecce, 2010

pagine 80 - € 10

Questa raccolta di poesie può essere considerata a buon diritto una 'opera prima', benché l'Autrice coltivi da anni la straordinaria capacità di dar voce con le sue parole a sentimenti e sofferenze, e abbia plasmato queste sue liriche creature attraverso un lungo apprendistato che fa del suo essere 'poeta' un lavoro artigianale, curato amorevolmente nei minimi dettagli. Melina Barbati ci conduce per mano verso un percorso di mitigazione della crudeltà del dolore stesso, addolcendolo attraverso la pace, faticosamente conquistata, del ricordo, oppure con l'oblio (nel proprio più intimo sacello del cuore) di ferite a stento rimarginate. Il titolo stesso, *Tele del tempo*, ci permette di entrare nel *topos* fondamentale che fornisce tanta materia alle poesie: si tratta del tempo inteso come nume tutelare dell'esi-stenza, sia nella sua accezione malvagia, quasi un demone sterminatore che tutto distrugge, dimentica, consuma, dall'altra dipinto a guisa di divinità consolatrice che lenisce e consola. Seppur la silloge appaia fortemente coesa nel suo argomentare lirico, le tre sezioni che la compongono suonano come episodi autoreferenziali, vivono di una loro absolutezza che inquadra e legittima ciascuna in un momento particolare della vita dell'Autrice. Pregna di un lirismo leopardiano, la sezione "Il passato è presente" parla del un trauma devastante della malattia mortale di una persona cara, in questo caso il fratello. Le poesie ci accompagnano in un percorso che sappiamo fin dagli esordi negare qualsiasi illusione di speranza, dove le strade diventano viepiù faticose e cariche di dolente sofferenza perché al termine della via si accampa solitario il Nulla. Con abile tocco, le poesie sfiorano o alludono alla metamorfosi del corpo che viene assalito, combattuto e infine vinto dalla malattia: la fisiologia (che tanta parte immaginiamo abbia avuto nella vicenda biografica) vi è appena accennata, così come la sofferenza fisica rimane invisibile ai più, a coloro che non fanno o non vedono l'ap-

prestarsi dell'inevitabile fine. La seconda sezione esplicitamente intitolata "Strade diverse" intende affrescare un evento tanto comune nella vita degli essere umani quanto può esserlo un abbandono. Le strade che non si ricongiungono più, i differenti destini che divergono, appartengono a due persone che hanno condiviso un percorso, seppur breve ma intenso, di felicità, di osmosi sentimentale, ritenendo a torto che potesse durare in eterno. Ed allora le modalità del taglio secco, repentino, scavano nella psiche un nero solco, quasi una disperata richiesta di oblio, condita a tratti dall'inevitabile ricerca del perché, del quando, del come un rapporto rivela le prime crepe che si tramutano in abisso senza ritorno. Infine la terza sezione "La parola è pietra" ci porta in luoghi lontani, rivissuti attraverso suadenti profumi, brevi istanti che la memoria torna a rivivere. Stupendi gli sguardi che si aprono alla vita: la brulicante Parigi, in cui ci pare di avvertire gli aromi, di incrociare gli sguardi delle persone, di ammirare gli angoli più caratteristici (*Boulangerie Patisserie*), la stupenda Capri «ancora addormentata» (*Sola*), la presenza costante del mare, la sua luce confortante che proietta ombre oramai rassicuranti sui muri delle case. Nel complesso delle liriche si avverte una positività che trova ragion d'essere nel mutamento del vissuto in un anelito verso la volontà di esistere, al di là della morte, del dolore, degli abbandoni, il tutto dipinto in un linguaggio ammirevole, d'una sonorità incantata. L'esperienza della vita si sublima nel Tempo e attraverso il Tempo che, quasi giostra perenne, decide destini, rimargina ferite, trascolora sofferenze. Nell'ammirevole descrizione lirica applicata a tali eterni passaggi dell'essere vivono la bellezza e la profondità espresse dalla pregevole *ars poetica* di Melina Barbati.

Antonella Cagnolati